GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ATLETICA LEGGERA PIU' DI CERTI TEMPI AD EFFETTO CONTANO LE PROVE DELLE "SPERANZE,,

Alla ribalta i giovani negli "assoluti,,

◆ *Ma ora bisognerà lavorare sodo perchè se l'atletica italiana dovesse fermarsi ai Galbiati, ai Baraldi, ai Meconi, come ieri si fermò ai Consolini, ai Filiput e ai Taddia, sarebbe allora più opportuno chiudere bottega.*

◆ *Non altrettanto florido appare il settore femminile dove dietro la Leone e la Paternoster c'è il vuoto.*

Volendo fare un esame dei risultati conseguiti nei campionati assoluti di atletica leggera è lecito non soffermarsi su quei risultati che hanno fatto colpo nel grosso pubblico e che sono stati abilmente sfruttati dai dirigenti della FIDAL per magnificare il lusinghiero successo dei campionati stessi. Bensì è doveroso soffermarsi su quei tempi e quelle misure conseguite dai molti giovani che stanno bruciando le tappe verso le mete più alte e che domani si imporranno all'attenzione di quello stesso pubblico che all'Olimpico ha accettato come una sorpresa il record di Lievore nel giavellotto

In fondo riusciamo a comprendere la preoccupazione di Zauli che ad un certo momento è costretto a render conto dei soldi spesi per la creazione dei campioni. Ma non riusciamo a capirlo quando preferisce dar rilievo ai risultati più appariscenti, ma meno sostanziali, senza dare invece libero sfogo alla sua soddisfazione nel constatare che effettivamente un lusinghiero bilancio i campionati assoluti lo hanno avuto, ma in funzione di ciò che la atletica italiana aveva dare e non per ciò che ha dato

Anche esaminando i risultati in se stessi dobbiamo notare per esempio che il 52"6, conseguito dal «barbuto» Bettella vale molto di più dei 73,76 di Lievore nel giavellotto. Con il suo tempo Bettella si è inserito ai primi posti della graduatoria europea, mentre Lievore va collocato molto in basso nella classifica dei lanciatori. Che Panciera con il suo 47"8 si è collocato al quarto posto nella classifica italiana di tutti i tempi nei 400 metri piani, che il triplista Sumgolico si è portato anche lui su una misura di valore europeo, e che Volpi vale molto di più del tempo che ha fatto registrare sui 10 mila metri

Ma guardiamo invece i campionati per quello che hanno detto per il futuro, specie in funzione della Olimpiadi del 1960. Cominciamo dalle gare di velocità: su tutti si impone un nome, quello di Galbiati. Il velocista genovese ha solo 18 anni e quindi è su lui che i dirigenti della FIDAL potranno contare sui Giochi di Roma. Il suo 10"4 è tanto più significativo se si considera che mai prima d'ora egli era riuscito a far meglio di 10"6. Due decimi di secondo tutti in una volta sono tanti, anche per una atleta in piena evoluzione fisica e tecnica come Galbiati.

Dopo di lui va considerata la prova di Cazzola, altro diciassettenne che vanta 10"8 sui 100 metri e 21"8 sui 200. Di Gnocchi possiamo dire che forse per le Olimpiadi romane sarà diventato un ottimo quattrocentista, sempre che una buona volta si decidesse ad optare per questa distanza.

Ma in linea generale, e questo vale anche per le altre specialità, bisogna tener conto della naturale evoluzione e del progresso qualitativo e quantitativo dell'atletica italiana nei quattro anni che ci dividono dalle Olimpiadi di Roma; perchè non è improbabile che nessuno degli atleti che calcano le piste oggi siano chiamati domani a difendere l'onore sportivo d'Italia nella rassegna quadriennale. Se l'atletica italiana dovesse infatti fermarsi ai Galbiati, ai Baraldi, ai Meconi, come ieri si fermò ai Consolini, ai Taddia ed ai Dordoni sarebbe allora più opportuno chiudere subito bottega e spendere i soldi in attività più proficue.

E' appunto sotto questo particolare aspetto che bisogna guardare più agli atleti juniores che non ai campioni affermati e con Galbiati e Cazzola va quindi ricordato Morale, l'ostacolista patavino diciottenne che con il suo 53"6 si è portato al settimo posto nella graduatoria italiana di tutti i tempi ed al quarto nella stagionale; va ricordato Romeo che con il bresciano Paini, il quale però non ha partecipato ai campionati, è uno degli elementi più interessanti del mezzofondo.

Va sottolineata la prova di Volpi, anche lui ventenne, che forse fra dieci giorni, nell'incontro Italia-Francia a Firenze, sarà in grado di portarsi sotto i 30' minuti nei 10 mila metri e quindi di inserirsi nella ristretta rosa dei migliori del mondo. Bisogna dire di Meconi, al quale incomprensibilmente i tecnici della FIDAL hanno tassativamente vietato di cimentarsi ancora nella gara di lancio del disco, quando invece è in grado di poter raggiungere facilmente i 50 metri. E bisogna ancora dire che Baraldi, ha ancora una volta dimostrato di non essere un finisseur e che quindi non potrà essere mai un grande mezzofondista ma bensì un ottimo fondista da inserirsi ai primi posti nella classifica europea dei 5 mila metri.

Il miglioramento del quoziente medio fra i primi 10 di ogni specialità indica poi chiaramente che i Lievore, i Galbiati, i Volpi non sono usciti dalle mani di Zauli per virtù magiche, ma che essi non sono che l'espressione di una base che si va sempre più allargando e portando verso vertici più alti. Purtroppo però di una base che la FIDAL non riuscirà più a controllare senza formare in tempo nuovi quadri

Tutto questo hanno detto i campionati assoluti di Roma i quali purtroppo hanno anche messo in preoccupante evidenza la penuria di forze fresche nel settore femminile, così come invece hanno dimostrato la floridezza del settore maschile

Dietro la Leone e la Paternoster infatti c'è il vuoto se, naturalmente, vogliamo non tener conto di Milena Greppi, di Maria Musso e delle altre della «vecchia guardia». Certo che in Italia è estremamente difficile far fare una qualsiasi attività sportiva alle donne e l'atletica leggera risente di questo particolare aspetto, in certo qual modo deteriore, della vita della donna moderna. Abbiamo oggi in Italia una sola grande atleta: Giuseppina Leone e una «facciotutto» che non riesce ad elevarsi come sarebbe lecito date le sue indiscusse qualità fisiche. Alludiamo a Paola Paternoster sulla quale ci siamo più volte dilungati.

Dietro queste due atlete possiamo annoverare la torinese Actis, promettente nella velocità; la incostante romana Valente, la quale ha, se non altro, dimostrato di aver superato un difficile momento psichico e che potrà ben presto portarsi sulla scia delle migliori; la triestina Sarovich, la sarda Biddau e la forlivese Cicognani.

Negli 80 ostacoli interessante la bolzanese Ruedl, ma non in grado di portarsi a quotazioni europee. Nel salto in alto troviamo la Giardi la quale appare ancora nettamente inferiore alla Paternoster che a sua volta è molto distante dai limiti internazionali. Nel salto in lungo la Mattana, dopo il salto di m. 5.80 che il 10 giugno le fruttò il record italiano, ha fatto ben poco per confermare le sue buone predisposizioni nella specialità ed infine nei lanci dove dietro la Paternoster troviamo ancora la Turchi, la Ricci, la Rocci ecc.

Fra due domeniche la nazionale azzurra affronterà la Francia a Firenze per un ultimo collaudo prima del viaggio a Melbourne. Contro i tricolori francesi è augurabile che i nostri ragazzi abbiano la possibilità di esprimere il meglio di loro stessi. Da Lievore, da Volpi, da Meconi, che gareggerà davanti al suo pubblico, da Pamich, da Galbiati l'atletica azzurra attende ancora grandi cose: se esse verranno prima di Melbourne tanto meglio, vorrà dire che in Australia gli azzurri non andranno per fare solo la figura dei famosi vasi di coccio

REMO GHERARDI

Degats e Nikkinen sospesi dall'attività

HELSINKI, 2 — La Federazione finlandese di atletismo ha deciso oggi di escludere dalle competizioni fino a nuovo ordine Soini Nikkinen, ex primatista mondiale del giavellotto.

La Federazione rimprovererebbe a Nikkinen di essersi mal comportato durante il viaggio ad Amburgo, dove ha partecipato al confronto Germania Occidentale-Finlandia.

Il lanciatore NIKKINEN ex primatista mondiale

* * *

PARIGI, 2 — La Federazione francese di atletica leggera ha confermato oggi la propria decisione di radiare dalla squadra nazionale il notissimo quattrocentista Jacques Degats.

Degats è stato sospeso dalla Federazione per avere rifiutato di partecipare ad un incontro con la Romania.

L'assenza di Degats dalla staffetta francese 4 x 400 m. obbligherà molto probabilmente la Federazione a ritirarsi da questa prova ai Giochi Olimpici di Melbourne.

IERI ALL'ARENA HARRINGAY DI LONDRA

Ezzard Charles battuto dalla speranza Richardson

L'ex campione è stato squalificato per «persistente tenuta dell'avversario» e si è visto ritirata la borsa

LONDRA, 2. — Dick Richardson speranza ventidiuenne dei pesi massimi inglesi, ha realizzato questa sera una contestata vittoria ai punti contro l'ex campione del mondo Ezzard Charles, il quale è stato squalificato per «persistente tenuta dello avversario».

Gli 11 mila spettatori presenti nell'Arena Harringay hanno fischiato e rumoreggiato per cinque minuti quando l'arbitro Frank Wilson ha sollevato il bracchio di Richardson decretandone la vittoria.

Wilson aveva ammonito Charles tre volte nel primo round e per due volte si era recato nell'angolo dell'ex campione del mondo per mettere in guardia sia lui che i suoi secondi. Infine l'arbitro ha sospeso il combattimento a 2'29" della seconda ripresa.

Negli spogliatoi Charles ha definito la decisione dell'arbitro e giudice unico «incredibile». Egli ha sostenuto che in venti anni di carriera pugilistica non era mai stato squalificato ed ha soggiunto: «Non trattenevo assolutamente Richardson, anzi cercavo di tenerlo lontano».

Anche Solomons, organizzatore dell'incontro, non è stato soddisfatto. Ha detto: «Se l'arbitro aveva deciso di interrompere il combattimento allora avrebbe dovuto fare uscire entrambi i pugili dal ring».

Intanto la borsa di Charles è stata trattenuta in attesa di una inchiesta da parte del «British Boxing Board of Control».

NEL CORSO DELLA PARTITA FRA LA LAZIO E LA GARBATELLA

Oggi il debutto ufficiale di Tozzi Domani la Roma contro la Romulea

La partita si effettuerà allo Stadio «Torino» con inizio alle ore 15,30
I rincalzi giallorossi domani verranno opposti alla compagine del Latina

Humberto Tozzi il nuovo «messia» del calcio biancazzurro debutterà ufficialmente, dopo la maspettata esibizione di giovedì scorso, nel corso della partita che oggi la Lazio disputerà allo stadio Torino (con inizio alle ore 15,30) contro la squadra della Garbatella. Humberto Tozzi ha in questi giorni intensificato la preparazione: è evidente che al suo debutto ufficiale egli intenda far bella figura, anche se probabilmente sarà in campo per un solo tempo. Tozzi si schiererà nel ruolo a lui abituale di interno destro e l'attacco dovrebbe assumere quindi la seguente formazione: Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Selmosson, Praest

I prezzi per il pubblico sono stati fissati così: tribuna L. 500 e distinti L. 250

Intanto ieri mattina mister Carver ha sottoposto i giocatori al solito allenamento atletico e sulla palla. Erano presenti anche Zaglio e Selmosson che è apparso completamente ristabilito. Dopo la rituale ginnastica Carver ha schierato due squadre in campo per una partitella di 45' adottando il solito sistema: cioè non ponendo a guardia della rete nessun portiere

Le due squadre erano così composte: Molino, Moltrasio, Radio, Carver, Zaglio, Selmosson, Praest, Lucentini, Chiricallo e Sentimenti V; dall'altra Giannisi, Orlandi, Muccinelli, Grappone, Carradori, Funi, Deotto, Lo Buono, Tozzi ed Eufem. La partita è terminata con una rete per parte segnate da Sentimenti V e Muccinelli.

I giocatori giallorossi si sono riuniti nel pomeriggio allo stadio Torino per una seduta di allenamento durante la quale hanno svolto esercizi atletici e palleggi. Erano presenti tutti i giocatori presenti a Roma: infatti Lojodice e Pistrin sono ritornati a Roma solo in serata dal loro permesso.

Per domani sono annunciate due partite che avranno svolgimento allo stadio Torino. La Roma A affronterà la Romulea mentre i rincalzi disputeranno una partita contro il Latina. Il primo incontro, quello delle riserve, avrà inizio alle ore 14,15. I prezzi sono stati così stabiliti: Tribuna L. 500, distinti L. 300.

Per quanto riguarda la formazione che domenica affronterà il Padova allo Stadio Olimpico, si prevede che non vi sarà nessuna novità. Sarosi è intenzionato a concedere ancora fiducia a Cardarelli nel ruolo di terzino e crede, anzi, che una volta che Amos si sarà nuovamente assuefatto al suo vecchio ruolo possa rendere di più e meglio

OGGI A FIRENZE

La Fiorentina contro lo Schalke

FIRENZE, 2 — *Domani con inizio alle ore 16 sul prato del Comunale, la squadra campione d'Italia disputerà l'atteso incontro di «Coppa Grassoppers» contro la formazione tedesca dello «Schalke 04».*

Se tutto procederà regolarmente, per quanto riguarda la conquista della Coppa la Fiorentina non dovrebbe stare in pensiero: la squadra viola ha fino ad oggi disputato otto partite totalizzando 10 punti, mentre lo «Schalke 04» con le stesse partite ne ha totalizzati soltanto 6. La squadra che attualmente si trova al comando della classifica, il Nizza, in 12 partite disputate ha totalizzato soltanto 11 punti, quindi ai campioni d'Italia basterebbe domani un risultato pieno visto che dopo dovranno disputarne ancora un incontro sul campo dello stesso «Schalke 04» per aggiudicarsi l'ambito trofeo, i 15 mila franchi svizzeri di premio e un'altra infinità di premi arrivati ad ingrossare il «monte» durante le varie partite disputate

Lo «Schalke 04», che appartiene alla città di Gelsenkirchen, milita nel massimo campionato di Germania e nella scorsa stagione si è classificato al terzo posto, mentre nella sua ultima esibizione di «Coppa» proprio contro il Grassoppers ebbe la meglio per 5 reti contro una. Quindi la squadra che si presenterà domani al Comunale non è da prendersi tanto sottogamba

Per suo conto, la Fiorentina ha convocato per domani i seguenti giocatori: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini, Toros, Orzan, Scaramucci, Rozzoni, Tracola, Del Gratta, Campanesi. Non sappiamo ancora quale formazione Bernardini farà scendere in campo, ma non c'è da sbagliare nel puntare sulla formazione tipo (almeno nel primo tempo).

IERI ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Vado di Siella nel Pr. Dario Centurini

Assente Conte Biscotto, Vado di Siella è tornato alla Vittoria sui 2100 metri del Premio Dario Canturini (...re 600 mila) che figurava al centro del convegno di ieri all'ippodromo delle Capannelle precedendo facilmente di 4 lunghezze Vasco de Gama piazzatosi al posto d'onore. Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

1. Corsa: 1) Mosconi; 2) Vert Pommie. Tot V. 15. Acc. 29. **2. Corsa:** 1) Nibbius; 2) Salamandra Tot V. 19. P. 12, 22. Acc. 69 **3. Corsa:** 1) Vado di Siella; 2) Vasco de Gama. Tot. V. 16 P 11, 14. Acc. 29. **4. Corsa:** 1) Reale; 2) Cardito; 3) Nessa. Tot. V. 146. P. 17, 14, 25 Acc. 334. **5. Corsa:** 1) Kadice; 2) Berthier. Tot. V 31 P 19, 13. Acc. 62 **6. Corsa:** 1) Editorialista, 2) Aiello Tot V. 48. P. 40, 26. Acc. 53.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

La «Lotus Climax» migliora il record dei km. 50

MONZA, 2. — Sulla pista di velocità dell'autodromo di Monza una vettura della casa tedesca «Lotus Climax», pilotata dall'americano Mackay Fraser, ha migliorato il primato dei cinquanta chilometri per le vetture della classe 1100: la distanza è stata coperta in 13'26"4 alla media oraria di chilometri 223,210.

Questo è stato l'unico risultato positivo della seconda seconda giornata di prove, nel corso della quale — secondo l'intendimento dei tecnici tedeschi — si dovevano attaccare tutti i record previsti nelle tre ore. La macchina aveva iniziato il tentativo alle ore 7, ma dopo aver battuto il primato dei cinquanta chilometri, ha dovuto fermarsi per avarie meccaniche.

In serata, dopo una accurata revisione della vettura, è stato annunciato che domani la «Lotus Climax» riprenderà il tentativo nella speranza di battere il record delle tre ore.

✪

LONDRA, 2. — Lo scozzese Jack Wardrop, primatista mondiale dei 200 metri e delle 200 yarde stile libero, ha dichiarato che abbandona il nuoto. Wardrop è stato escluso dalla squadra olimpica britannica, dopo il suo rifiuto di partecipare al confronto Inghilterra-Ungheria di venerdì e sabato scorsi a Blackpool.

Lo scozzese, che avrebbe dovuto effettuare un tentativo di battere il primato mondiale delle 220 yarde prima di ripartire per gli Stati Uniti, dove studia all'Università di Michigan, ha rinunciato al tentativo

Wardrop era stato capitano della squadra britannica ai giochi di Helsinki, dove aveva partecipato alla prova sui 1 500 metri.

✪

NEW YORK, 2. — I tre tennisti italiani di Coppa Davis, Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola e Giuseppe Merlo, sono partiti oggi in aereo da New York alla volta di Milano.

HUGO KOBLET

Ugo Koblet si stabilirà definitivamente in Italia

ZURIGO, 2. — Il campione svizzero Ugo Koblet lascerà prossimamente la Svizzera per stabilirsi definitivamente in una città dell'Italia settentrionale.

La sua decisione — scrive la «Gazette de Lausanne» — sarebbe stata dettata da considerazioni d'indole personale (tra le quali non si esclude un contrasto con il fisco zurighese) e inoltre per il fatto che sua moglie, nota indossatrice, lavora di preferenza per case italiane, obbligandolo a lunghi e faticosi viaggi.

Koblet ha inoltre rinnovato il contratto con la sua casa, ciò che l'obbligherà a partecipare a tutte le prove su strada italiane, ivi compreso il «Giro».

La questione di Suez al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'on. Martino, il Senato ha sospeso i lavori per un'ora, per dare modo al ministro di ripetere le sue dichiarazioni alla Camera. Poco dopo mezzogiorno, quindi, la discussione ha avuto inizio. Per primo ha preso la parola il missino FERRETTI, nel cui breve intervento sono risuonati i logori motivi anglofobi e francofobi cari alla propaganda del «ventennio».

Subito dopo ha parlato il sen. SANTERO (d.c.), il cui discorso incolore è stato una testimonianza dell'imbarazzo, delle perplessità e delle stesse divergenze che per la crisi di Suez si sono fatte luce nella maggioranza governativa. Egli si è dichiarato d'accordo con l'esposizione e i propositi del ministro Martino, ma si è anche voluto fare portavoce delle preoccupazioni e delle richieste degli «atlantici» più ostinati, con l'affermazione che «per l'avvenire, in ulteriori negoziati, dobbiamo essere pronti a contemperare i nostri interessi con gli interessi dei nostri alleati». Anche Santero, quindi, lamentando lo spettacolo di esitazioni e divergenze offerto dall'occidente, ha invocato nuovi strumenti di collaborazione politica atlantica e europea.

Interrotto nelle ore del pomeriggio, il dibattito è proseguito nella seduta che si è aperta alle 16.30. La parola è stata data subito al socialista LUSSU.

Egli ha esordito affermando che, se con l'esposizione di una settimana fa alla commissione degli Esteri e con le dichiarazioni rese nella mattinata alle Camere il ministro degli Esteri ha dissipato molte apprensioni sulla condotta del governo italiano nella vertenza di Suez, è tuttavia ancora necessario che il governo dichiari nel modo più esplicito che il nostro paese non si associerà mai a un eventuale ricorso alla forza e che faccia conoscere questa sua determinazione nel momento e nelle maniere più acconce a tutti gli interessati.

Dopo avere criticato la procedura seguita dall'Egitto per la nazionalizzazione del Canale, giudicandola un atto unilaterale, Lussu ha detto tuttavia che il contegno della Francia e dell'Inghilterra, nel reagire alla decisione egiziana, rappresentano già, di fatto, un ricorso alla forza, e in quanto tale, scavalca e supera gli errori di procedura dell'Egitto. I due paesi avrebbero dovuto subito ricorrere o alla Corte internazionale dell'Aja o all'ONU; a Londra e Parigi, invece, «sono corse subito parole grosse e sono stati decisi fatti grossi, come il movimento delle flotte, lo spostamento di reparti paracadutisti, il richiamo di classi alle armi, e si è perfino fatto ricorso alle aperte intimidazioni e al ricatto». Ma questa condotta ha avuto come unico risultato che l'opinione pubblica mondiale si è posta al fianco dell'Egitto e che in paesi quali l'India, il Pakistan, l'Australia, il Canadà e nella stessa Inghilterra si sono levate voci autorevolissime di condanna dei metodi dei colonialisti.

Per quanto riguarda la condotta del governo italiano, ha proseguito Lussu, i socialisti riconoscono che esso non ha perduto la bussola, ma lamentano una certa lentezza, un destreggiamento forse eccessivo e il timore di assumere una maggiore libertà d'azione, cui l'Italia avrebbe diritto anche tenendo conto del fatto che, nella vertenza di Suez, il Patto atlantico dovrebbe essere fuori discussione. L'Italia, ad esempio, avrebbe dovuto presentare in tempo il ricorso all'ONU e avrebbe potuto considerare con maggiore favore alcune proposte, come quella indiana durante la prima conferenza di Londra. Lussu infine ha espresso un plauso al governo per avere deciso di continuare ad applicare il sistema del *clearing* con l'Egitto e per la risposta dell'on. Martino al ministro degli Esteri francese.

Con un efficace discorso, subito dopo, il compagno NEGARVILLE ha espresso la posizione del gruppo comunista. Vastissimi strati di opinione pubblica — egli ha detto — hanno creduto di scorgere, in queste ultime settimane, nella condotta dello on. Martino sulla crisi di Suez quella tanto invocata iniziativa politica, di cui il paese ha tanto bisogno, per uscire da uno stato di soggezione che ci umilia, che offende i nostri interessi nazionali e compromette la causa della pace. Certi atti, in particolare, sono apparsi ispirati da una visione responsabile della situazione internazionale e dei compiti che stanno di fronte al nostro Paese. Non si può tacere, però, che le dichiarazioni rese al Senato dal ministro degli Esteri non hanno interamente soddisfatto le aspettative dell'opinione pubblica. Certe reticenze e contraddizioni, una eccessiva prudenza non giovano certo a quel chiarimento che il Paese invoca e che è tanto più indispensabile se si tiene conto delle forze che in Italia premono in senso opposto. Ma dalle dichiarazioni dell'onorevole Martino trapelano soprattutto quei contrasti che si sono manifestati in seno al governo, e certi accenni del suo discorso inducono a ritenere che la nostra politica sulla questione di Suez corra il rischio di una pericolosa involuzione.

In realtà, stigmatizzando come un «illecito giuridico» l'abrogazione unilaterale di un accordo internazionale da parte dell'Egitto, l'onorevole Martino ha ridotto un grande fenomeno storico, come quello della progressiva liberazione dei paesi coloniali, a una meschina questione di procedura. Occorre invece vedere al fondo delle cose, per adeguare alla nuova realtà del mondo la politica del nostro Paese: bisogna vedere che la crisi di Suez è un episodio, pur della più grande importanza, di questa nuova realtà, caratterizzata dalle lotte e dalle vittorie dei popoli oppressi per la loro totale indipendenza. E' inevitabile che queste lotte e queste vittorie rompano l'equilibrio esistente, fondato sulla colonizzazione e sull'accaparramento delle risorse dei paesi coloniali, e tendano a creare un nuovo equilibrio, fondato sulla possibilità per questi paesi, di decidere liberamente del proprio destino.

«Solidarietà atlantica»

E' questo — ha proseguito Negarville — il terreno sul quale è sorta la crisi di Suez; ed è per l'atteggiamento intransigente, minaccioso, oltranzista della Francia e dell'Inghilterra, chiuse in una lettura quanto disperata difesa dei loro vantaggi economici e della loro potenza politica nel Mediterraneo orientale, che la crisi ha assunto i noti aspetti drammatici.

Dopo aver dato atto all'onorevole Martino di aver chiarito che la sua condotta è stata sempre ispirata dalla volontà di risolvere la crisi mediante trattative, Negarville ha quindi osservato che, escluso così il ricorso alla forza, è necessario discutere dei mezzi adottati dal governo per sviluppare una azione coerente con tale impostazione. Ma qui ci troviamo di fronte alla prima seria contraddizione: giacchè, infatti, nello stesso tempo il ministro degli Esteri ha riconosciuto che sua costante direttiva è stata anche quella di salvaguardare la «solidarietà atlantica».

Non è nostra intenzione presentare la richiesta di un rovesciamento delle alleanze, ma dobbiamo chiaramente affermare che, anche nell'ambito dell'alleanza atlantica, l'Italia ha una funzione da compiere che potrà essere assolta purchè non si segua una politica che ci vincoli, ad ogni passo, alla cosiddetta solidarietà occidentale.

Sorto come un'alleanza politico-militare fra paesi che avevano fatto pernio della loro politica l'anticomunismo aggressivo — con l'obiettivo quindi di portare all'esasperazione la guerra fredda fino a determinare una situazione che rendesse possibile un'aggressione contro l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia — il Patto atlantico sembra oggi dover assolvere un'altra funzione: quella di contenere, soffocare, respingere il moto dei popoli coloniali verso la loro indipendenza. La crisi di Suez ci dà la prova di questa sostanza imperialista, colonialista del blocco atlantico: ma che cosa c'entravano la solidarietà occidentale, il Patto atlantico in una questione che può ledere, sì, particolari interessi di questo o quel paese atlantico, ma che non ha assolutamente alcun carattere di ostilità e tanto meno di provocazione contro il patto come tale? Eppure tale solidarietà è stata invocata e in nome di essa si è creata una crisi politica piena di minacce, che ha fatto sfiorare al mondo il rischio di una nuova guerra.

Ma questa situazione paradossale contiene tutti gli elementi di una crisi profonda del Patto atlantico. Francia e Inghilterra sono colpite nel loro prestigio e nei loro interessi imperialistici dalla nazionalizzazione del canale; l'Italia non è colpita nè nel suo prestigio, nè nei suoi interessi economici. Tutt'altro! Eppure, l'Italia dovrebbe marciare, in nome della solidarietà atlantica al fianco della Francia e dell'Inghilterra, magari fino alla guerra, se sarà necessario, per far capitolare l'Egitto, per calpestare i suoi diritti sovrani di paese indipendente, per riportare questo paese al rango di colonia saccheggiata dal colonialismo anglo-francese. Il contrasto era troppo stridente perchè esso non venisse alla luce.

Che valore concreto può avere — si è chiesto a questo punto il compagno Negarville — la professione di fede atlantica ripetuta ancora una volta dal ministro Martino? E' vero che l'on. Martino ha aggiunto che la solidarietà con gli alleati non vuol dire condiscendenza a tutti i loro desideri. Era tempo che una simile dichiarazione partisse dal banco del governo! Ma essa — facciamo rilevare — è molto impegnativa ed esige ben maggiore coerenza di quella finora dimostrata. E l'oratore comunista ha ricordato il «compito ingrato» assegnato dagli occidentali all'Italia di segnalare al governo egiziano i pericoli cui esso andava incontro non accettando il piano Dulles; e la adesione a questo stesso piano, che era un vero e proprio ultimatum all'Egitto; e il fatto che il nostro governo non sentì il bisogno, anzi il dovere di denunciare pubblicamente la minaccia alla pace rappresentata dal concentramento militare anglo-francese nella isola di Cipro. E come parlare di adesione «incondizionata» all'Associazione degli utenti, quando altri paesi la hanno voluta costituire con intenti ben diversi dai propositi espressi dal governo italiano? Bisogna dire, allora, che si tratta di una adesione per lo meno «condizionata» ai fini che noi attribuiamo a tale associazione.

Italia e Mediterraneo

Questi sono i principali dubbi che sorgono in noi dall'esame di tutta l'azione diplomatica del ministro Martino. Ma la crisi di Suez ha reso particolarmente acuto e grave un altro tema della nostra politica estera: è il tema di una politica mediterranea dell'Italia. Si tratta di una politica che niente deve avere in comune con quella che ha sempre ispirato i gruppi più reazionari del capitalismo italiano, da Crispi a Mussolini, diretta a una espansione oltre i confini nazionali nel tentativo di risolvere, in funzione anti-inglese, le profonde contraddizioni interne, dovute alla nostra arretratezza economica. Il fascismo portò all'esasperazione questa politica e ben si comprende come i movimenti politici che sconfissero il fascismo si presentassero purificati dalle «nostalgie colonialiste» e «mediterranee». Ma questo atteggiamento non deve significare una passiva accettazione della «leadership» franco-inglese nel Mediterraneo e nel mondo. Tanto più che gli avvenimenti di questi anni hanno liquidato per sempre le basi di un certo tipo di politica mediterranea e offrono oggi all'Italia ben altre possibilità. Grazie alle lotte e alle vittorie dei popoli coloniali per la propria indipendenza, oggi l'Italia può condurre una politica mediterranea non più colonialista ma di collaborazione e di integrazione, trattando direttamente con Stati sovrani, emancipati dalla tutela dell'imperialismo anglo-francese.

Avviandosi alla conclusione, Negarville ha quindi auspicato che dalla crisi di Suez esca uno stimolo nuovo per una politica di pace e di collaborazione fra i popoli. Tale politica ha dei nemici potenti non solo fuori d'Italia, ma anche all'interno del paese. Si abbia il coraggio di denunciare questi nemici, di inchiodarli alla gogna! Il «Corriere della sera» chiede oggi al nostro ministro degli Esteri di liquidare il *clearing* che ci consente di non pagare i diritti di transito per il passaggio del canale alla Associazione degli utenti. La «Stampa» parla di sanzioni economiche da applicare all'Egitto. Sono le forze raccolte attorno a questi «organi di informazione» che soffiano sul fuoco. Liquidi, on. Martino, ogni sua ambiguità e ogni sua reticenza che possono favorire tali sconsiderate posizioni. Una politica conseguente di pace, di dignità nazionale, di difesa dei nostri interessi — ha concluso Negarville — trova il suo principale sostegno nelle masse lavoratrici italiane. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

Amadeo e Guariglia

Successivo oratore, il repubblicano AMADEO ha pronunciato un confuso e contraddittorio discorso: ha riconosciuto che «l'Egitto, come altri popoli, è stato letteralmente spremuto» e che «la compagnia del canale di Suez ha lucrato cifre enormi»; ha affermato di «palpitare» per la sorte dei popoli oppressi e di essere contrario al ricorso della forza armata; ma ha sostenuto che tutti questi sono aspetti «sentimentali, non razionali, del problema» e che l'unica cosa che interessa è la «unilaterale violazione della convenzione del 1888» da parte dell'Egitto, che bisogna respingere, anche perchè aggravato da manifestazioni politiche non favorevoli ai paesi atlantici. Come venire a capo della situazione? E qui l'oratore ha suggerito un ricorso alla forza, non militare, ma economica: sanzioni, in poche parole.

GUARIGLIA (P.N.M.) ha pronunciato un discorso di tono assai diverso: la situazione internazionale è mutata, una realtà nuova, il mondo arabo, è davanti a noi e non possiamo non tenerne conto. Ben poco ci possono riguardare gli interessi finanziari della compagnia del canale e per quanto riguarda gli aspetti giuridici della vicenda, la compagnia stessa può, se lo vuole, fare ricorso al tribunale dell'Aja, senza farli pesare come fondamentali in questa situazione. Alcuni vorrebbero una totale acquiescenza dell'Italia al volere dei suoi alleati atlantici ed ai loro interessi: ma gli interessi dell'Italia sono la difesa della libertà degli sbocchi del Mediterraneo, anche senza venir meno alle alleanze strette. E la libertà di navigazione non ha bisogno della compagnia per essere rispettata.

Guariglia ha quindi sostenuto che dovere del governo è tenere l'Italia assolutamente al di fuori da ogni eventuale operazione militare; mantenere l'adesione all'Associazione degli utenti, ma svolgervi un'opera conciliatrice. Al nostro paese basterà che venga assicurata una buona manutenzione del canale di Suez e delle eque tariffe di transito: non bisognerà in alcun modo concedere che l'amministrazione dei fondi di pedaggio venga affidata alla vecchia compagnia e che si disdica il nostro *clearing* con l'Egitto.

Il liberale DARDANELLI, pur ripetendo che la nazionalizzazione del canale è stato un atto di forza di Nasser, si è espresso contro ogni possibilità di ricorso alla forza e contro la tesi che i pedaggi vengano amministrati dalla vecchia compagnia.

Ha infine preso la parola il sen. MOLE' (ind. di sin.) il quale ha rilevato come nel discorso pronunciato da Martino vi siano delle cose positive e accettabili e altre, invece, inaccettabili, che evidentemente sono state pronunciate per motivi «diplomatici»: Martino ha evidentemente voluto annacquare il suo vino affermando prima che il governo italiano ha tutto il diritto di respingere posizioni non consone al nostro paese, ma concedendo troppo, alla fine, alla famosa solidarietà atlantica. Il governo tenga presente — ha concluso Molè — l'insopprimibile desiderio di pace della opinione pubblica, che è contro ogni forma di violenza e a fianco dei popoli coloniali in lotta per la loro emancipazione.

Conclusa la discussione, il ministro MARTINO ha risposto agli oratori intervenuti

Le affermazioni salienti della replica sono le seguenti: 1) che nelle riunioni del consiglio dei ministri non si sono manifestate divergenze sulla condotta del governo per la crisi di Suez; 2) che l'affermazione di Martino, secondo la quale l'Italia aderirà alle decisioni della maggioranza dell'Associazione degli utenti, va intesa come adesione a decisioni che comunque dovranno uniformarsi allo statuto dell'associazione stessa, statuto nel quale sono ribaditi i principi della Carta dell'ONU; 3) che il governo italiano parteciperà all'attività dell'Associazione degli utenti nello sforzo di contribuire, per suo mezzo, alla ricerca di una soluzione che rispetti la pace; 4) che il ministro degli Esteri è d'accordo con le considerazioni di Negarville su una politica italiana nel Mediterraneo, ma che, comunque, se si considera il Patto Atlantico non come semplice strumento di difesa ma di collaborazione politica, risulta evidente il fondamentale interesse che la questione di Suez ha per il Patto.

OGGI IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

La Camera commemora il prof. Piero Calamandrei

La Camera ha ascoltato ieri mattina il discorso del ministro Martino, sul quale sarà aperta stamane la discussione secondo i criteri concordati, e cioè con un oratore per ogni Gruppo, in modo che possa concludersi in giornata.

La seduta pomeridiana si è aperta con la solenne commemorazione del prof. Piero Calamandrei, pronunziata dal socialista Riccardo LOMBARDI, cui si sono associati il liberale VILLABRUNA, i d.c. BUCCIARELLI-DUCCI, per il P.S.D.I. CHIARAMELLO, il compagno GULLO e il monarchico LUCIFERO.

Successivamente, sono state approvate senza discussione varie proposte di legge, tra cui la modifica delle norme concernenti l'Imposta generale sull'entrata per il commercio delle acque minerali naturali medicinali e da tavola, e numerosi disegni di legge concernenti ratifica e approvazione di accordi internazionali, già approvati dal Senato.

Alle 18,30 la seduta è tolta.

Nella seduta odierna, parleranno la mattina gli onorevoli Bartesaghi (gruppo misto), Bettinotti per il PSDI, Malagodi per i liberali, Cantalupo per il PNM, De Marsanich per il MSI, Macrelli o Pacciardi per i repubblicani; nel pomeriggio, il compagno Pajetta, Nenni e il d.c. Bettiol.

I nuovi articoli di P. S. alle Commissioni del Senato

Ieri mattina la Commissione Interni del Senato ha iniziato, in sede referente, l'esame del disegno di legge: «Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità», chiamato a sostituire gli articoli del Testo unico delle leggi di P.S. dichiarati decaduti dalla Corte costituzionale.

Il relatore Schiavone (d.c.) ha illustrato il disegno di legge, basato, com'è noto, sugli istituti della diffida, del rimpatrio obbligato, sorveglianza speciale, obbligo di residenza, divieto di soggiorno in determinati comuni.

Poichè la commissione Giustizia, che ha iniziato l'esame del progetto, ha chiesto altre 24 ore per completare l'esame e presentare vari suggerimenti di modificazioni ed articoli, la commissione Interni ha deciso di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di oggi.